

*R.S.U. degli Uffici Centrali del  
Dipartimento delle Finanze*

- Al Sig. Ministro dell'Economia e delle  
Finanze  
Prof. Giovanni Tria  
caposegreteria.ministro@mef.gov.it
- Ai Sottosegretari  
On. Laura Castelli  
segreteria.castelli@mef.gov.it  
On. Alessio Villarosa  
segreteria.villarosa@mef.gov.it
- Al Direttore Generale del Dipartimento  
delle Finanze  
Prof.ssa Fabrizia Lapecorella  
df.dirgen.segreteria@mef.gov.it
- Al Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Generale, del  
Personale e dei Servizi  
Cons. Renato Catalano  
segreteria.capodipartimentodag@mef.gov.it

e, p.c.,

- alle Organizzazioni Sindacali  
loro indirizzi e-mail
- a tutto il personale del Dipartimento  
delle Finanze  
loro indirizzi e-mail

**Oggetto:** D.M. attuazione art. 1, comma 685, Legge di bilancio 2018, n. 205 del 27 dicembre 2017.

Con riferimento al nuovo schema di decreto di attuazione dell'art. 1, comma 685, della Legge di bilancio 2018, che, in base a quanto stabilito da tale disposizione, deve recare i criteri per l'assegnazione delle maggiorazioni delle indennità per le funzioni di supporto all'attività parlamentare e governativa, in ragione degli obblighi di reperibilità e disponibilità in orari disagiati, si fa presente quanto segue.

Si intende innanzitutto rilevare che la Corte dei Conti, con il parere del 24.7.2018, aveva segnalato una serie di profili sui quali occorre un differente grado di dettaglio, in particolare con riferimento ai "criteri" di attribuzione delle maggiorazioni che la norma dispone che si individuino con decreto ministeriale. Nella specie, la Corte osservava che il decreto portato alla sua attenzione riproduceva il testo legislativo, senza nulla aggiungere e precisare.

## R.S.U. degli Uffici Centrali del Dipartimento delle Finanze

Orbene, nella nuova versione del decreto, per vero, non risultano ancora affatto definiti detti “criteri di attribuzione”, in quanto il medesimo si limita a:

1) allargare la platea dei beneficiari in modo indiscriminato a tutta la classe dirigenziale a prescindere dall’attività effettivamente svolta e dal supporto ricevuto dal proprio team, creando in questo modo situazioni paradossali in cui viene ricompensato il lavoro del dirigente e non riconosciuto invece quello del suo ufficio;

2) prevedere, all’art. 1, che l’indennità per l’attività svolta – non meglio precisata rispetto alla formula legislativa – è dovuta “anche in ragione degli obblighi di reperibilità e disponibilità in orari disagiati”. Si osserva, al riguardo, che l’inserimento dell’avverbio “anche” appare in contraddizione col disposto normativo, che individua l’attività e gli orari disagiati come parametri fondamentali per l’indennità. Peraltro la Corte dei Conti ha chiesto espressamente “l’accertamento di eventuali remunerazioni contrattualmente previste (e corrisposte) in termini di reperibilità e presenza in ufficio in orari disagiati” al personale individuato come beneficiario delle maggiorazioni in questione;

3) assegnare ai Capi Dipartimento un potere discrezionale che desta non poche preoccupazioni, dal momento che i medesimi possono sospendere la corresponsione dell’indennità ed attribuirla ad altri dipendenti sulla base di una – sempre non meglio precisata – verifica mensile dei “risultati di apposito monitoraggio”. La vaghezza di tale verifica, ma, soprattutto, il non avere a disposizione alcuna disciplina contrattuale pregiudicherà la facoltà dei beneficiari di attivare alcun tipo di contraddittorio con l’Amministrazione, eventualmente con il supporto delle rappresentanze sindacali.

L’elenco di criticità e previsioni poco chiare e felici è molto più ampio, ma si ritiene che questi punti siano quelli più opinabili e, soprattutto, quelli sui quali è possibile svolgere le riflessioni più incisive.

Invero, a prescindere dall’opinabilità dell’idea di remunerare con un’indennità ad hoc un’attività che – è risaputo – impegna significativamente alcuni uffici del MEF, è importante rappresentare che, se non verrà varato un sistema capace di monitorare l’esito di tale tipo di attività e di ricondurlo nominativamente a determinati soggetti, si correrà il rischio di premiare un’attività per il pregio intellettuale che qualcuno vuole ravvisarvi, a dispetto di tutta una miriade di attività tecniche svolte all’interno del MEF. Infatti, onde evitare il rischio di stilare una classifica tra attività di serie A e attività di serie B quanto al profilo tecnico delle stesse, è necessario che il decreto non si limiti a stabilire criteri di massima, ma prospetti, piuttosto, le modalità con le quali garantire un controllo ex post sull’orario extra e sui prodotti dell’attività prelegislativa.

Roma 9/11/2018

Per la R.S.U. degli Uffici Centrali  
del Dipartimento delle Finanze

Carlo Tello  
Elisabetta R.  
Giovanna Russo  
Carlo Roberto L. e  
F. S. B. 2/2

Gabriella R. e  
Alessandro  
A. S.  
Silvia Belloni